

I DOMENICA DI QUARESIMA – 21 febbraio 2021

GESÙ, TENTATO DA SATANA, È SERVITO DAGLI ANGELI- Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Per la prima domenica di Quaresima la liturgia ci presenta il brano delle tentazioni di Gesù nel deserto nel vangelo di Marco e in queste tentazioni di Marco Gesù non prega e non digiuna; perché? L'evangelista non intende presentare un episodio della vita di Gesù, ma tutta l'esistenza di Gesù. Sappiamo che il numero quaranta nella Bibbia ha valore figurato, non ha valore matematico, aritmetico, ma rappresenta una generazione. Allora l'evangelista, in questi pochi versetti, ci indica qual è stata tutta l'esistenza di Gesù; quindi non un episodio dal quale Gesù è uscito vincitore, ma tutta la vita di Gesù.

Scrivendo l'evangelista al versetto 12 del capitolo 1 "*E subito lo Spirito*", quello spirito che Gesù ha ricevuto nel momento del battesimo, e ora come risposta all'amore di Dio che Gesù ha ricevuto è l'amore verso gli uomini, un amore che li porta a liberare. "*Subito lo Spirito lo sospinse*", il verbo adoperato dall'evangelista è molto forte, "cacciò", per indicare l'urgenza di questa attività, "*nel deserto*". Questo deserto richiama il deserto dell'Esodo, il cammino di liberazione che ora Gesù è venuto a compiere per liberare i suoi.

"*E nel deserto rimase quaranta giorni*", come ho detto prima non indica un episodio della vita di Gesù, ma tutta l'esistenza di Gesù, "*e fu tentato da Satana*". Il verbo "tentare" in questo vangelo paradossalmente viene attribuito a quelli che si ritenevano nella cultura nel tempo i più vicini al Signore, i farisei. Sono loro che sono i tentatori di Gesù perché sono come il satana, il diavolo che divide; loro dividono gli uomini da Dio, l'uomo dalla donna e gli uomini tra di loro. È tentato dal Satana e l'epiteto di "satana" Gesù rivolgerà proprio a uno dei suoi discepoli, Pietro, che non accetta l'indirizzo di Gesù di andare a comunicare vita, lui vuole un messia di potere e non comprende che Gesù invece sarà sconfitto dal potere.

E poi, scrive l'evangelista, che "*stava con le bestie selvatiche*". Nel libro di Daniele le bestie selvatiche indicano gli imperi, il potere, quello che può dar morte. Quindi Gesù tutta la vita è stato in pericolo di perdere la vita e "*gli angeli lo servivano*". Appaiono per la prima volta gli angeli in atteggiamento di servizio. Questi angeli che poi vedremo sono raffigurati dalle donne nel vangelo di Marco. Saranno le donne, la prima sarà la suocera di Pietro che servirà Gesù, l'ultima volta che apparirà attribuito a delle persone saranno le donne alla crocifissione, che lo hanno seguito dalla Galilea. Mentre i discepoli per tutto il vangelo litigano tra di loro per sapere chi è il più importante, chi è al di sopra degli altri, sono le donne, che erano considerati gli esseri più lontani da Dio, quelle

che hanno compreso che la comunione con Dio avviene attraverso, e l'evangelista adopera il verbo "diakoneo" (fonetico), da cui il termine diacono, che significa un servizio liberamente svolto per amore. Al capitolo decimo sarà Gesù, proprio durante una discussione con i suoi discepoli, che dirà che lui non è venuto per essere servito, ma per servire. Il servizio liberamente svolto con amore e con generosità è l'unica garanzia della comunione con Dio.

E poi l'evangelista subito dopo afferma che "*Dopo che Giovanni fu arrestato*". Ecco le bestie selvatiche: sia Giovanni che Gesù annunciano un invito al cambiamento, ma chi detiene il potere non ha nessuna intenzione di cambiare e vuole perseguitare tutti coloro che lo proclamano.